

nara p. 400). I Galli Boii domandano soccorso ai Galli transalpini (Zonara). Vittoria di L. Cornelio Lentulo in Liguria (Eutrop.). Trionfo di questo console sui Liguri agli Idi (13) del mese intercalare dell' anno seguente 518 (*Fasti Capitol.*) 18 aprile juliano dell' anno 236 av. G. C. Ambascieria dei Romani a Tolomeo, re d' Egitto, per offerirgli soccorsi contro Antioco, re di Siria. Se non che essendosi conchiusa la pace tra i due principi, non ebbe Tolomeo più bisogno dell' aiuto dei Romani (Eutrop.). Arrivo in Roma di Gerone, re di Siracusa (nei primi mesi dell' anno seguente 518 sotto questo consolato) per vedervi i giuochi (Eutropio). Credesi che fossero i giuochi secolari che si davano verso il tempo delle messi (*Fasti Capitol.* Censorino *de die Nat.* c. 17).

*Consoli*: P. Cornelio Lentulo Caudino, C. Licinio Varo, entrano in carica il 21 aprile romano 518, 23 giugno juliano 236 av. G. C.

236.-235. I Boii fatti animosi dal soccorso ricevuto da oltre Alpi, domandano ai Romani che sia loro restituita la città di Arimino. Essendosi i Galli ausiliari avvicinati a questa città primachè fosse giunta ai Boii la risposta del senato, questi concepiscono sospetto che quegli stranieri possano ottenere dai Romani la cessione della piazza a loro scapito; prendono perciò le armi contro i Transalpini ed uccidono il re Asti e Galato. La truppa ausiliaria ritorna nelle Gallie e i Boii non essendo in istato di sostenere la guerra, domandano pace: essa vien loro accordata, coll' obbligo di cedere una parte delle loro terre (Polib. l. 2 c. 21, Zonara). La sommossa dei Boii contro i Galli avvenne al principio dell' anno presente (V. l' anno 522). Nuova ribellione della Corsica, e della Sardegna. Passaggio di M. Claudio Glicia coll' avanguardia dell' armata in Corsica, qui vi spedito dal console C. Licinio Varo prima d' imbarcare il corpo d' armata, non bastando i legni a trasportar tutte le legioni (Zonara). Claudio Glicia senz' attendere il console nè prender consiglio dal senato, conclude coi Corsi un trattato sfavorevole per la repubblica: i Romani ricusano